

“CESCA”

Intervento alla serata di presentazione del libretto dell'Istituto Buniva “ Cesca, una passione contagiosa”
Pinerolo, 27 marzo 2009

Ho molta difficoltà a parlare in pubblico di e su Francesca o delle cose, delle persone, degli ambiti che l'hanno coinvolta e in cui ha lasciato segni, ricordi, rimpianti.

E poi mi commuovo facilmente, basta poco (un'immagine, una frase) e non riesco più a controllare le mie emozioni.

C'è poi un'altra ragione che mi crea difficoltà : non sono mai stato un collega, un preside di Francesca a scuola. Un amico di lunga durata e anche un compagno di sindacato, sì.

Tante volte ad Agape, in via Demo sede della CGIL, a casa, ci siamo trovati a parlare di scuola e di insegnamento, di lotte e di cambiamenti necessari, di idee e di contenuti culturali, di fatiche e di gratificazioni nel fare scuola , nell'insegnare.

Per questi due motivi mi nascondo un po' nelle citazioni e cerco di costruire un percorso sulla scuola attraverso le parole di altri, attraverso parole che diano conto dell'esperienza di Francesca e del suo essere prof.

Comincio, come sovente Francesca faceva nei suoi interventi, riportando alcune voci che ci conducono al centro del problema e permettono di interloquire con chi nella scuola è a vario titolo coinvolto.

Scrivo Domenico Starnone : *“La scuola è un luogo dove non abita più la passione per la vita. Se quella passione c'è si manifesta al massimo come arte retorica di docenti più o meno motivati che arringano studenti annoiati”*.

Scrivono dei ragazzi delle superiori in una lettera comparsa su di un giornale: *”...pensiamo di aver diritto di avere insegnanti capaci, che trasmettano non solo le nozioni ma anche il rispetto e la stima, che ci coinvolgano nella materia facendoci sentire delle persone pensanti e non dei bambocci”*.

Scrivo Umberto Galimberti : *“alla scuola si accede dopo un concorso che accerta le competenze culturali dei futuri insegnanti, senza la minima verifica dei dati di personalità, delle capacità di comunicazione facilmente verificabili e soprattutto dell'attitudine ad affascinare i ragazzi, coinvolgendo la loro emotività perché l'apprendimento e l'applicazione passano per quel canale.....I giovani non disdegnano l'impegno purchè a richiederlo siano personalità autorevoli che li abbiano opportunamente motivati.....La demotivazione, il disimpegno e perfino il bullismo delle giovani generazioni sono direttamente proporzionali alla disistima che gli studenti nutrono nei confronti dei loro insegnanti che non li hanno coinvolti né sul piano emotivo né su quello intellettuale.....Il disagio della scuola sta anche e forse soprattutto qui e non in quel vortice di riforme che si sfornano di continuo senza mai sfiorare questo che è il punto essenziale del processo educativo.....”*.

Allora, **che cosa è stata la scuola per Francesca? E ancora : qual era il suo modo di porsi rispetto agli allievi e alle allieve? Qual era il suo stile di stare dentro l'istituzione? In che cosa consisteva il suo “metodo”? Come inventava le sue “pratiche” didattiche? Cosa è stato trasmesso e che cosa è rimasto e non è andato perso?**

Rispetto a questi interrogativi è possibile tentare una risposta consapevolmente parziale o immaginare strade di riflessione partendo dal libretto del Buniva intitolato “ Cesca, una passione contagiosa” perché li prendono la parola gli studenti e le studentesse. Li rendono preziosa testimonianza coloro che sono i più titolati, i più direttamente interessati, coloro che vengono definiti pomposamente nelle filosofie dell’educazione “ i soggetti “ della relazione educativa.

Le cose che essi scrivono ci restituiscono Francesca dal loro punto di vista. Sono voci per così dire “ dall’interno”, sono materiali su cui vale la pena scavare, sono una specie di messaggi in bottiglia che aspettano di essere accolti ed elaborati da chi fa il mestiere di insegnante.

Ho provato (ed è solo uno dei tanti modi, una delle tante suggestioni ricavabili dalla lettura del libretto), ho provato, dicevo, ad allineare sotto categorie riconoscibili, anche se molto strette e forse un po’ fuorvianti, le cose che più hanno colpito me negli scritti degli studenti, con una avvertenza e una notazione :

AVVERTENZA : dalle testimonianze non sono immediatamente in questione teorie didattiche, non emergono scuole di pensiero pedagogiche perché il metodo di insegnamento è Francesca, perché la sua relazione con gli studenti è unica, perché la sua esperienza come docente non è riproducibile tal quale.

ANNOTAZIONE : non c’è nessuna intenzione di ricavare un ritratto edulcorato del fare scuola di Francesca, una banale glorificazione da “quercia caduta” o una sorta di canonizzazione.

Si tratta semplicemente di aprirsi all’ascolto di ciò che hanno detto gli allievi e le allieve e di lasciarci interpellare da queste affermazioni. I pensieri che scaturiscono dalla lettura, gli stimoli che nascono sono il patrimonio che non va dissipato, che abbiamo a disposizione e a cui possiamo con profitto attingere.

Primo criterio di raggruppamento :

1) LA RELAZIONE CON GLI ALLIEVI E LE ALLIEVE : unicità, personalizzazione, attenzione.

“.....sentire in noi ancora la gioia infinita per aver potuto condividere con lei qualcosa di speciale.....il nostro percepirla abbia da sempre sfumature differenti in quanto ognuno di noi aveva con Francesca un rapporto unico.....ci piace pensare che Cesca fosse progettata per essere abbracciata.....”

VC ETA pp.7-8

“.....Per Francesca era importantissima la relazione personale con ciascuno di noi, attraverso letture, conversazioni, caffè alle macchinette. Alla fine del triennio ciascuno di noi aveva un discorso personale avviato con Francesca.....”

VB LTC p.10

«per me lei è stata un’amica, una mamma, una sorella e dopo un’insegnante..... »

Agnese p.12

“.....valutare con estremo affetto quella traccia che ha lasciato nella mia vita e in quella di tutti quelli che ha incontrato....conoscere persone come lei capita solo una volta nella vita.....”

“.....E’ stata la prima persona che ho imparato a stimare, in un’età, l’adolescenza, in cui posso dire di aver conosciuto qualcuno verso il quale provare questo sentimento.....felice di averla incrociata nel mio cammino..”

Elena p.17

“.....La ricordo come una donna forte, ma con una sensibilità verso i problemi di tutti, davvero senza limitiEra in grado di offrirti sempre l’attenzione di una madre.....Non sempre la capivamo. Bastava poco però per accorgersi dei suoi molti impegni e delle sue attenzioni smisurate nei nostri confronti. Era molto fuori dai canoni della professoressa “modello”, ma penso che mai nessun’altra prof. fosse così in grado di ascoltarti, abbattendo ogni confine.....”

Marco p.24

“.....Lei voleva sempre comunicare con gli altri e lo faceva sempre ed in qualsiasi modo come lo dimostrava tutti i giorni, sempre legata al suo telefono.....”

Valerio p.26

“.....era sensibile alle nostre vicende, tanto quelle del gruppo quanto quelle individuali, tanto quelle scolastiche quanto quelle personali. Ed era sempre pronta a farsi in quattro per risolvere i problemi degli altri.....”

C. la mia compagna epistolare p.33

“.....Francesca era per tutti quelli che non avevano nessuno.....”

Irene p.29

“.....Ti ho voluto bene perché hai amato i nostri ragazzi!..... Ciò che mi ha colpito...sono state alcune caratteristiche della tua persona e del tuo essere insegnante come la straordinaria e ferma dolcezza, il rispetto per gli studenti e naturalmente l’enorme bagaglio culturale”.

Una mamma p.69

Secondo criterio di raggruppamento :

2) IL METODO, IL COME INSEGNARE : presenza invisibile, dialogo confronto discussione, conquista personale.

“.....Il suo raccontarsi, anche non esplicito, lasciava trapelare le sue idee ma, senza imposizione alcuna, ci poneva di fronte a più scelte ed al dibattito.....Sapeva ascoltarci.....”

V C ETA p.7-8

“.....durante le discussioni era facile vederla sorridere, come se il confronto fra noi alunni in qualche modo arricchisse anche lei, anche le opinioni più semplici venivano prese in considerazione.....Ma la caratteristica in assoluto più magica di Francesca era come riusciva a farsi invisibile nei dibattiti.....aveva l’abilità di <cavar fuori > il meglio di ciascuno di noi senza far notare la sua mano d’opera.....questa sua capacità “magica” di metterti davanti ad una conclusione a cui sei giunto da solo, ma in realtà attraverso lei, attraverso la chiacchierata di fronte alla sigaretta e al caffè o alla lezione di storia.....”

V B LTC p.10

«Le discussioni non mancavano mai, lei amava discutere, confrontarsi sempre, anche con scontri frontali a volte un po' bruschi, sempre però come unico e vero metodo di insegnamento....di lei in me rimane la convinzione che una persona, in qualità di essere umano, ha enormi possibilità, se lo vuole, di cambiare le proprie condizioni di vita, di ragionamento, tramite il dialogo, il confronto aperto, lo studio e la passione ardente come unico mezzo di <genio>”.

Marco p.24

“Quando le parlavo dei miei problemi non mi offriva mai la risposta, la soluzione finale. Lei diradava la nebbia che oscurava la mia mente e il mio cuore e io, la strada, alla fine, la trovavo da sola.....”

Irene p.29

“non hai mai approfittato delle tue capacità intellettive e delle tue conoscenze per zittire o mortificare alcuno anche quando la situazione lo avrebbe giustificato ma hai sempre invitato gli studenti a riflettere.....”.

Una mamma p.70

Terzo criterio di raggruppamento :

3) LE PRATICHE, IL COSA INSEGNARE : scoprire il proprio potenziale, suscitare passioni ed emozioni, amare il proprio lavoro.

“porta a comprendere come sia stata molto più che una professoressa di italiano e storia ed i suoi insegnamenti non erano solo disciplinari : se fossero esistite materie scolastiche chiamate < Passione >, < Confronto di pensieri >, o < Comprensione di se stessi >, allora lei ne sarebbe stata la docente durante il triennio.....”

V C ETA p.7

“chi come noi ha vissuto per tre anni dall'altra parte della cattedra può e si sente in dovere di definirla come una Maestra, una di quelle persone a cui si finisce per far riferimento, una di quelle persone di cui vorreste l'approvazione.....preferiva che capissimo le relazioni piuttosto che gli avvenimenti.....colpiva una cosa che raramente si nota in un insegnante : l'emozione.....”.

V B LTC p.8-9

«Professoressa, lei era un vulcano.....Lei esplodeva di gioia, di rabbia, di dolore, d'amore e tutto quello che la circondava se lo portava con sé. Persone, attimi, parole....lei viveva della materia che insegnava.....Ogni qualvolta si prenda un libro in mano lei è lì, dentro quelle pagine. Si respira il suo odore e il suo sapere. Lei dava significato a tutto ciò che offre una vita....Lei non era speciale ma unica.....”

Agnese p.13

“Francesca per me era anche questo : passione per quello che faceva. Si vedeva lontano dei chilometri che amava il suo lavoro.....Ha insegnato a molti, me compreso, a non odiare mai le proprie passioni, il proprio modo di essere, bensì trasferirli al di fuori di noi stessi, in modo che tutti possano vederli, capirne le differenze, scoprire e comprendere la vera passione che c'è dietro, traendone così sempre un insegnamento.....”.

Marco p.24

“Ma quando ti guardava e ti diceva ciò che sentiva, quel brillio nei suoi occhi ti colpiva e improvvisamente comprendevi quanto era profondo e vero ciò che stava dicendo, quello che sentiva.....Ci sono tante cose che avrei voluto chiederle prima che andasse via.....Di una cosa

sono certa.....siamo tutti suoi figli.Lei ci ha cresciuti nella mente e nello spirito. Ci ha aiutato a aprire gli occhi di fronte alla realtà, a ragionare da soli.....”.

Irene p.29

“.....bastava una domanda o due perché la Spano si lanciasse a darci come risposta quanto di più approfondito e completo potesse comunicarci (e noi tutti sappiamo che in questo non aveva limiti).....”.

C.la mia compagna epistolare p.33

“.....lei mi fece capire l'importanza di non accontentarsi e di non aver paura di cercare, di non aver paura di sbagliare.....Quella sera ho capito la sua capacità di guardare l'anima della persona, di considerare una adolescente una donna, un ragazzo un adulto. Mai nel confronto con lei mi sono sentita sminuita.....”.

Alba p.50

“.....Ha insegnato ai ragazzi a scoprire il proprio potenziale interiore, ad aver fiducia in se stessi e soprattutto a mobilitare le proprie energie per acquisire conoscenze e sviluppare qualità umane.....”.

Una mamma p.69-70

Ultima citazione di C. la mia compagna epistolare (p.34) :

“.....3 anni passarono e la Spano diventò Francesca.....”.

Al di là dell'unicità di una esperienza, quella di Francesca, per chi ha voglia di ripensare la scuola e il mestiere di insegnante queste citazioni aprono dei varchi, sollecitano confronti.

Li sintetizzerei così :

- a. Sono state dette dagli studenti cose essenziali. Ritraduciamole, contestualizziamole, adattiamole ma non perdiamole.
- b. La professionalità dell'insegnante non può fare a meno della competenza sentimentale, cioè l'intelligenza delle emozioni e la tessitura delle relazioni.
- c. Ogni conoscenza personale è una fatica condivisa, senza confusione o sovrapposizione di ruoli ma con un abbondante spirito cooperativo e un' incessante curiosità su come va il mondo.
- d. L'autorevolezza non ha bisogno dell'armamentario costituito da cattedra - registro – voto, per manifestarsi e per essere riconosciuta deve connotarsi come passione in quel che si crede, competenza in quel che si fa, assunzione della categoria del rispetto come condizione del rapporto educativo e della trasmissione dei contenuti.
- e. L'atteggiamento dialogante in ogni forma (lezione, discussione, ricerca, corrispondenza) e in ogni dove (aula, corridoio, gita, strada, visita domestica) è un modo per ritrovare una lingua che aiuti a capire sé e gli altri e la realtà in cui siamo immersi.

Concludo con una sorta di favola che emerge dai ricordi, dalle testimonianze e dal senso complessivo del libretto.

Nel giardino di Francesca c'è una nuova pianta. E' venuta su senza chiedere il permesso. Li ha trovato il suo habitat. E' un albero diverso dagli altri ma non sembra un intruso. Si accorda con la verbena e i limoni, con il melograno, le forsizie e i glicini. Stranamente fiorisce tutto l'anno ed ha i colori del pesco, del ciliegio, delle camelie.

Non si conosce la specie. Si sa solo che è stato concimato con abbondanti porzioni di cous cous di fine anno scolastico ed è cresciuto con rigogliose tesine d'esame, con gite scolastiche indimenticabili e con un nutrito humus di relazioni.

C'è chi di notte lo disseta e lo inaffia con sorsi di Leopardi, di Kafka, di Montale. Di giorno svetta sulle altre piante del giardino come a proteggerle, come se fosse un maglione fatto e rifatto ma sempre dai mille colori.

Qualcuno ha avanzato, timidamente, l'idea di dargli un nome.

Tutti si sono trovati d'accordo nel chiamarla la pianta della < Passione contagiosa >.